

**LIBRI** – UN VOLUME DEL GIUDICE ENNIO TOMASELLI RIPERCORRE 25 ANNI DELLA PROCURA TORINESE

# Giustizia, minori e dubbi

Adozioni difficili, ragazzi che delinquono: un mestiere tra profonde certezze con l'errore alle porte

«Chi sono io per giudicare?». È una frase «celebre» di papa Francesco, sintesi efficace del suo pontificato della misericordia che invita tutti a meditare su se stessi prima di scagliare la prima pietra. Eppure – e per fortuna – c'è chi per mestiere su questa terra deve giudicare i suoi simili, a garanzia dello stato di diritto. Il giudice è colui che «dice il diritto»: un mestiere tra i più complicati, che interrogano la coscienza in continuazione, che non fanno dormire la notte specie, se a dover essere giudicato, è un minore finito nella rete della giustizia perché nato nella culla sbagliata, perché vissuto in una situazione di povertà, di abuso o di solitudine. Eppure se il mestiere del giudice minorile richiede rigore e responsabilità estremi proprio per la vulnerabilità dei soggetti che si è chiamati a giudicare, emettere sentenze che incidono irrimediabilmente sul futuro di un ragazzo richiede anche profondo rispetto e fiducia nell'uomo.

Perché l'errore può sempre essere alle porte. Per questo Ennio Tomaselli – giudice del Tribunale per i minorenni di Torino dove è stato anche pubblico ministero dal 1986 al 2009, dirigendo, nell'ultimo periodo, la Procura minorile – ha intitolato emblematicamente il suo libro in uscita in questi giorni per Franco Angeli editori «Giustizia e ingiustizia minorile. Tra profonde certezze e ragionevoli dubbi». «Ci tengo a chiarire – ci spiega il giudice Tomaselli – che il termine ingiustizia che ricorre sia nel titolo che nel corpo dell'opera – non ha alcunché di provocatorio o peggio di 'scandalistico' nel senso corrente e deterioro del termine. Analizzando a fondo certe problematiche e certi concreti esiti processuali, mi è parso necessario per doverosa chiarezza chiamare le cose con il loro nome. Che può essere anche 'ingiustizia'. La cultura minorile, un patrimonio di questo Paese che proprio qui a Torino si è arricchito di apporti

di personalità d'eccezione – ricorderò uno per tutti il giudice Paolo Vercellone scomparso di recente – è fuori discussione. Infatti l'obiettivo ultimo di questo libro è di suscitare, nei lettori – anche non addetti ai lavori – con l'analisi sanamente critica che lo

anni: si è occupato di procedimenti che hanno avuto le prime pagine dei giornali nazionali, dal caso di Serena Cruz – la piccola filippina condotta in Italia nel 1988 dopo che il torinese Giubergia l'aveva falsamente riconosciuta quale figlia naturale

relare prima di tutto il minore, l'«errore giudiziario» è sempre in agguato. Perché la «materia» i minori, è in evoluzione e così come «il loro diritto di crescere diventando esseri umani compiuti o, comunque, persone più mature e responsabili». Ma proprio per questo – Ennio Tomaselli – che ha dedicato la sua vita non solo alla giustizia minorile – a fine carriera può affermare che proprio perché i minori sono in evoluzione il giudice che se ne occupa può incidere realmente per cambiare una situazione di disagio e sofferenza in una vita dignitosa. A patto che tutti i soggetti coinvolti – mass media compresi – abbiano a cuore davvero la tutela di chi è indifeso.

**Marina LOMUNNO**

• Ennio Tomaselli, **Giustizia e ingiustizia minorile**, Franco Angeli, Milano 2015, 256 pagine, 33 euro – Il libro, presente l'autore, viene presentato a Torino **giovedì 29 ottobre alle 18.30** presso la Fondazione dell'Avvocatura torinese Fulvio Croce in via Santa Maria 1 e **martedì 3 novembre** alle 18 presso il Circolo dei lettori in via Bogino 9.



percorre, un fecondo dibattito che non potrà che giovare a quella cultura in cui tutti ci riconosciamo».

Ennio Tomaselli, giudice minorile, civile e penale, ha lavorato anche alla Procura Generale della Repubblica in Torino. Attualmente in pensione, collabora da tempo con «Minorigiustizia» la rivista promossa dall'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia. Nella sua lunga attività al Tribunale di corso Unione Sovietica è stato uno dei protagonisti della giustizia minorile degli ultimi 20

– alla vicenda di Novi Ligure. Fu il giudice Tomaselli che scrisse la sentenza di primo grado del processo di Erika e Omar. Nel libro il magistrato dedica molto spazio alle vicende dei tanti minori di cui si è occupato sia nel penale che nel civile ma non sono i casi eclatanti come quelli citati che si segnalano nel suo racconto. Quanto piuttosto le centinaia di casi di «ordinaria sofferenza», che non fanno notizia ma che ogni giorno caratterizzano l'amministrazione della giustizia minorile. Ed è in queste storie che traspare l'umanità di questo giudice che di fronte alla fatica delle famiglie disgregate, delle tante mamme sole, dei ragazzini e dei bambini feriti dalle inadeguatezze degli adulti si interroga in continuazione, non dà mai nulla per scontato, ascolta tutte le parti coinvolte nei vari casi. E talvolta constata con amarezza che, nonostante la giustizia minorile abbia come obiettivo primario quello di tu-

